

INTERVIEW DE FERDINANDO CAMON

27 OCTOBRE 1989

Pendant 6 mois, d'avril à septembre 1989, dans le cadre d'un mémoire de Maîtrise soutenu à l'Université Paris III, nous avons eu la possibilité d'interviewer l'écrivain padouan Ferdinando Camon. Cette série d'interviews concernait dans un premier temps les romans suivants : *La malattia chiamata uomo*, *La donna dei figli* et *Il canto delle balene* et, plus particulièrement, la figure du psychanalyste qui, dans chacun d'eux, était présente. Très rapidement, nous avons dépassé le strict cadre des questions se rapportant au thème que nous désirions approfondir pour aborder un plus vaste domaine d'étude.

Nous avons choisi de présenter ici le dernier de nos entretiens, effectué le 27 octobre 1989, en raison du caractère à la fois personnel et général des réponses.

1) Quale immagine di se stesso vuole dare al lettore ?

- A dire la verità, ho un rimpianto : quello di non avere cominciato a pubblicare con un altro nome, che nascondesse la mia identità. Uno dei problemi più intriganti e che non riesco a risolvere è quello del dover rispondere personalmente, come uomo e come cittadino, delle cose che scrivo. Vorrei che ne rispondesse soltanto l'autore che avesse un altro nome e che non fosse mai individuato. Se potessi cominciare adesso lo farei. Ormai è troppo tardi. Non vorrei dare al lettore un'idea di me fisicamente, individualmente : vorrei che il lettore si inventasse l'immagine dell'autore deducendola dai libri.

Dirò anche, visto che questa è una domanda che richiede una confessione, che vado sempre con gran disagio agli incontri col pubblico. Lei qui vede una sfilza di fogli, sono tutti fax con i quali rifiuto inviti e dibattiti -ne avrò mandati via dieci oggi -, perché non mi piace l'impatto che il pubblico ha con me dopo aver letto i miei libri, e il mormorio che si leva quando appaio, e i commenti che fanno. Tutto questo mi mette in profondo disagio. Le dirò che quando hanno fatto a Parigi al teatro *Les heures blanches*, non sono andato la prima sera, pur essendo a Parigi, perché pensavo che avrebbero detto « ma qui c'è l'autore del libro... ». Era la sera in cui c'era anche la prima di *Ran* di

Kurosawa. Sono andato a vedere *Ran*, che veniva proiettato in una grande piazza. Il giorno dopo sono andato a vedere la *pièce* ma non mi sono seduto in prima fila, ma in terza, nascosto. Sono tornato di lì a due anni - il testo veniva recitato ancora - e quando l'attore indicava il posto dove ero io, non mi sono alzato perché è una cosa che mi imbarazza. Non amo, insomma, l'occhio del pubblico su me, fisicamente inteso. A Milano, hanno fatto una *pièce* teatrale del primo romanzo, *Il quinto stato*. Ci sono andato verso il ventesimo giorno di repliche, di domenica, era il teatro Pier Lombardo, un teatro d'avanguardia.

Sono andato con la moglie e con i due figli, in auto. Ho comprato il biglietto per tutti, per non farmi riconoscere dal botteghino, e mi sono seduto in ultima fila. Ho guardato la *pièce* che era interessante, ho sentito gli applausi - hanno applaudito per venti minuti - ho applaudito anch'io. Quando tutto è finito sono uscito, e solo fuori dal teatro ho aspettato gli attori. Siamo andati insieme in un bar, siamo rimasti insieme mezz'ora.

Un paio di anni fa, passeggiando per Montmartre, ero con mia moglie, c'era una gran folla, e c'era un gruppo di studenti con dei professori e delle professoresse che venivano in senso contrario. Una di queste professoresse mi squadra, e quando siamo a 5-6 metri si gira verso un'amica e dice « celui-là c'est Camon ». Allora sono sceso verso un metro e sono tornato in albergo. Se potessi, è una delle mie ossessioni, mi piacerebbe molto quando vado al cinema o a teatro mettermi dei baffi finti. È proibito da noi, c'è un articolo di legge che lo proibisce ; forse per il terrorismo. Se potessi, me li metterei ogni volta che esco di casa. Vorrei che l'immagine di me fisica, privata, umana, questa immagine sparisse per sempre.

2) E per questo motivo che non dà mai foto ?

- Non le ho neanche. Non me ne faccio mai. Fino a 25-26 anni non avevo neanche una foto di me. Sotto le armi mi hanno fatto le foto di identificazione, eran le prime. Vorrei che il lettore si inventasse l'autore così